Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 20. 15 OTTOBRE 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Una lezione sempre attuale

Un secolo fa, a mezzanotte del 7 ottobre 1865, moriva a Lanzo Torinese don Vittorio Alasonatti, il primo prefetto generale della Società Salesiana, il braccio destro di Don Bosco, che lo aveva invitato al suo Oratorio con la nota espressione: « Venga ad aiutarmi a dire il breviario ».

Quando, il 14 agosto 1854, aveva accettato l'invito, aveva già vent'anni di sacerdozio. Nel decidersi a questo passo, che segnava una svolta del tutto nuova nella sua vita, don Alasonatti sapeva benissimo che cosa stesse per lasciare e che cosa andasse a trovare. Fino allora aveva goduto della sua piena libertà, partecipato ai comodi di una famiglia discretamente agiata e diretto la scoletta comunale di Avigliana, suo paese natio nell'archidiocesi torinese. All'Oratorio lo attendeva molto lavoro e poco riposo, povertà, abnegazione, sacrificio, sofferenze e pazienza senza limiti. Tutto questo conosceva don Alasonatti in antecedenza e a tutto si assoggettò con eroica volontà e spirito soprannaturale.

Perché abbiamo ricordato questo centenario di famiglia? Per raccogliere dalle labbra di don Alasonatti morente una lezione che, dopo un secolo, sembra diventata ancor più attuale. A don Lemoyne che lo assisteva, a un tratto strinse forte la mano dicendo: « *Prosegua nella grande opera che ha intrapresa... Si faccia coraggio... Abbiamo tanto bisogno di apostoli che lavorino in mezzo ai giovani. Le auguro che salvi molte anime, migliaia e migliaia di anime, specialmente di poveri giovanetti... Le salvi!... Sono troppi i nemici che le insidiano. Oh, quanto vi è bisogno di salvarle!... Oggigiorno appena nelle campagne e sui monti, e ben di rado, si trova ancora un innocente... Se le venisse fatto di incontrarlo, lo difenda dai cattivi compagni...* ».

È la grande missione di Don Bosco e dei suoi figli, ed è la missione dei Cooperatori ai quali Don Bosco propone come campo di apostolato « la stessa messe della Congregazione Salesiana » e in particolare « la carità verso i fanciulli pericolanti ».

Più volte in questa quarta Sessione del Concilio, e da Padri Conciliari eminenti, è stata ricordata l'educazione della gioventù come opera essenziale per la conservazione dello spirito cattolico nelle masse.

L'apostolato giovanile è quindi oggi più attuale che mai, e i nostri migliori Cooperatori ne sentono tutta l'importanza e l'urgenza. Ma è compito dei Dirigenti consigliarli e guidarli a prendere iniziative concrete, soprattutto nelle zone dove, per la scarsità del clero, mancano gli Oratori e la gioventù è moralmente e religiosamente abbandonata.

Nel *Bollettino* del prossimo novembre si parla di uno zelantissimo Cooperatore di Monza che, addolorato perchè in un paese della Brianza tanta gioventù andava alla deriva, inforcò la bicicletta e tutte le domeniche, per dieci anni e più, vi si recò a « fare l'Oratorio ». Il parroco diceva la Messa e lui faceva il resto. Teneva il catechismo, organizzava i giochi, dirigeva la filodrammatica.

La ripresa delle attività dei Centri all'inizio dell'anno sociale offre l'occasione propizia per intensificare l'apostolato in tutti i settori, ma in particolare in quello giovanile, diretto a preservare gli innocenti e a ricuperare i caduti. I nostri Dirigenti, rievocando ai Cooperatori del loro Centro la figura di don Alasonatti, il primo grande Cooperatore di Don Bosco, ripetano e commentino le parole che con voce accorata pronunziava esattamente un secolo fa: « *Sono troppi i nemici che insidiano le anime dei poveri giovanetti. Oh, quanto vi è bisogno di salvarle!* ».



ACQUA VIVA

È l'ora di Dio

Il Concilio, che è senza dubbio un grande episodio nella storia della Chiesa e della salvezza del mondo, ha bisogno d'essere compreso e valutato come un avvenimento collegato con la nostra salvezza e con quella del mondo moderno, un avvenimento provvidenziale, un avvenimento innestato nella trama messianica ed escatologica della storia dell'umanità. Va preso sul serio. Va meditato con sapienza. Va vissuto con umiltà e con devozione. Va celebrato con profonda presenza di spirito. Va considerato come una grazia, di cui non dobbiamo perdere il beneficio. Ecco allora la nostra invocazione alla Madonna: la dobbiamo pregare affinchè ci sia data la grazia di capire il Concilio come l'ora di Dio.

PAOLO VI, l'8-9-1965

Preghiamo!

Un'intenzione di corroborare e di santificare l'ultima fase del Concilio ecumenico con una fervorosa e comune orazione penitenziale occupa in questo periodo la Nostra mente; e la manifestiamo anche a voi, cari Figli e Figlie che venite a visitarCi, affinchè siate più strettamente e piamente associati ai Nostri pensieri, ai Nostri desideri e alle Nostre speranze. Noi siamo fiduciosi che voi accoglierete questa Nostra confidenza e asseconderete questo Nostro invito: pregare, in virtù di Cristo Crocifisso, per il buon esito del Concilio! Voi lo farete certamente; e Noi vi ringraziamo. Lo faranno i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, i Fedeli; e Noi Ci sentiamo molto confortati da questo coro mondiale di suppliche sintonizzate.

PAOLO VI, il 2-9-1965

Lo Spirito Santo interviene

Bene sappiamo che a questa assemblea sarà dato alla fine di pronunciarsi con le sacre e formidabili parole apostoliche: « È parso bene... allo Spirito Santo e a noi » (Act. 15, 28). *Occorre perciò che noi usiamo ogni studio per ottenere che l'azione dello Spirito Santo si inserisca nella nostra, e tutta la pervada, la illumini, la corrobori e la santifichi. E quale studio noi parimenti sappiamo. Sette volte il messaggio apostolico, nel libro dell'Apocalisse* (2, 7; 3, 22), *intima ai Pastori — Angeli sono chiamati — delle Chiese primitive: « Chi ha orecchi, ascolti che cosa dice lo Spirito Santo alle Chiese ». Ascoltare; ascoltare la voce arcana del Paraclito deve essere il primo nostro dovere nei giorni successivi durante le finali assise del Concilio; lasciare che lo Spirito Santo effonda nei nostri cuori quella carità, che si traduce in sapienza, quella carità, che da Dio discende, si trasforma in carità, che a Dio ascende, e dall'uomo a Dio tende a tornare.*

PAOLO VI, aprendo la IV Sessione del Concilio

Organizziamoci!

Il Regolamento

Il più breve libro scritto da Don Bosco, un opuscolo di poche pagine, racchiude il codice della più estesa organizzazione salesiana: il *Regolamento dei Cooperatori*. Come la più breve delle regole monastiche — quella di San Benedetto — ha tracciato la via della santificazione a milioni di anime, così il più breve dei regolamenti per apostoli laici — il libriccino della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani — è destinato ad essere il codice che lega e legherà milioni di « veri cristiani » a Don Bosco e ai suoi successori.

È in corso di stampa la nuova edizione, che presenterà varie novità: anzitutto una stampa più nitida, a due colori, e una sovracopertina di plastica, che ne permetterà l'uso tascabile come di un vero « libretto personale ». A tal fine si è pensato di ripristinare nella prima pagina interna l'attestato di iscrizione con i vari dati personali e con il timbro della Direzione Generale.

Come introduzione al Regolamento saranno riportate le 20 domande e relative risposte sull'organizzazione in base al Manuale dei Dirigenti. In appendice verrà aggiunto allo storico discorso di Pio XII a Castelgandolfo (1952) anche una parte di quello tenuto da Papa Giovanni (1959) nel cortile di S. Damaso ai Cooperatori Salesiani.

Il diploma

Col nuovo anno sociale verrà consegnato ad ogni nuovo Cooperatore anche il Diploma d'iscrizione (quello artistico di media grandezza: cm. 25 per cm. 17). Negli anni scorsi lo si dava solo a chi lo richiedeva; a tutti gli altri si consegnava solamente una pagellina formato tessera, che messa nel portafoglio durava al massimo un anno o due. Molti Cooperatori pensavano si dovesse rinnovare ogni anno, come una tessera.

A evitare questo equivoco, la pagellina viene sostituita dal frontespizio del nuovo libretto del Regolamento, come si è detto sopra, e il *Diploma* (anche se non esposto in quadro ma custodito gelosamente con gli altri documenti di professione: diploma di laurea, di ragioneria, di magistero ecc.) resterà per tutti l'inequivocabile documento di appartenenza ufficiale e *perenne* alla Terza Famiglia di Don Bosco.

Il nuovo Diploma verrà compilato e inviato dall'Ufficio Centrale ai Delegati ispettoriali o locali, non ai singoli titolari, perchè si suppone che venga consegnato in sede di Centro durante una Conferenza o un incontro mensile. La data d'iscrizione quindi sarà sempre fissata dal Delegato stesso, che prevede quando potrà fare la consegna dei diplomi e dei libretti ai nuovi iscritti.

È il vero modo per dare importanza all'iscrizione e ammissione tra i Cooperatori, che corrisponde in certo qual modo ad una *professione religiosa.*

Come applico nella scuola il sistema preventivo di Don Bosco

Il maestro Ibsen Nino Lunazzi svela il segreto dei suoi successi scolastici. È una pagina che potrà servire di orientamento a tanti Cooperatori Insegnanti.

« Si vuole che io esponga il mio metodo — diceva umilmente Don Bosco — ma se nemmeno io lo so! Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano! ».

Ma alla richiesta del maestro Bodrato, rispose più concretamente: « Religione e ragione sono le due molle di tutto il mio sistema di educazione. Religione vera, religione sincera che domini le azioni della gioventù; ragione che rettamente applichi quei santi dettami alla regola di tutte le sue azioni... eccole in due parole compendiato il sistema da me applicato... ».

A coronamento di questi concetti basilari Don Bosco suggeriva l'amore, un amore tutto particolare per cui l'educando appare come fine, mai come mezzo, amore per cui si ama il bene dell'educando come il proprio.

Noi, allievi dei Salesiani, abbiamo praticamente vissuto l'applicazione di tale metodo e ora ne facciamo tesoro nell'espletamento delle nostre attività. Io, come maestro, ne esperimento da molti anni la bontà e l'efficacia nella scuola.

Anzitutto cerco di creare un ambiente favorevole: la scuola diviene una seconda famiglia, una comunità donde è bandita il più possibile ogni forma di coercizione; dove si studia, si gioca, si canta, si prega nella più serena letizia.

Tutto è permeato di spirito religioso nella mia scuola perchè dalla religione vengon tutti gli aiuti e con la religione si possono raggiungere le mete più prossime alla perfezione. Il Vangelo è il mio amico e l'amico dei ragazzi, cui leggo e faccio leggere i passi che le circostanze mi dettano.

Ma non solo e sempre col mezzo catechetico io giungo a ciò... In collegio i Superiori all'uopo prescelti intrattengono alcuni minuti nel loro ufficio i ragazzi che li cercano e ch'essi stessi cercano per consiglio, lume, guida e, perchè no?... anche per un amorevole richiamo... Lo stesso io faccio nella scuola chiamando a me gli alunni che ne abbisognino o ascoltando quelli che mi vogliono parlare. È così che posso prevenire e mettere nelle condizioni più favorevoli per non peccare, posso allontanarli da certi compagni, da determinati ambienti per eliminare certe brutte abitudini; posso, soprattutto, ascoltare le confidenze ch'essi mi fanno. Quante situazioni familiari e personali altrimenti sconosciute divengono un segreto condiviso! Quale palpito di gioia e quale trepida speranza all'accenno di una vocazione nascente!...

Non potendomi giovare dell'efficacissima buona notte del collegio, aspetto gli alunni al... varco, appena giunti in classe... Un avvenimento particolare, un fattaccio, una ricorrenza triste, una festa... tutto si presta a pochi minuti di conversazione e di riflessione... E qui io parlo in linguaggio vivo e sentito per guadagnarmi la fiducia dell'educando.

Ma non guardo ai soli risultati immediati nell'applicazione del metodo preventivo, no... Cerco di spingermi anche al di fuori della scuola, a un domani più remoto, a un tempo più lontano e difficile... Studio l'indole dei miei ragazzi, ne assecondo i buoni intendimenti, coltivo le attitudini sane, prendo contatti coi genitori... Così immetto gli allievi nella vita: per i meno dotati il mestiere, per i migliori la scuola, per gli eletti la vita religiosa... Artigiani o studenti, cerco un posticino per tutti nelle nostre case a pagamento se le famiglie ne hanno la possibilità, con la carità dei direttori ove tale possibilità non esista, ma ne valga la pena.

Per facilitare il mio compito nell'applicazione del metodo, mi valgo, naturalmente, anche di tutti quei mezzi che ritengo più idonei ed efficaci: non ridete perciò se vi dico che trascorro interi pomeriggi intrattenendo i ragazzi in classe nei lavori di traforo, nella ricopertinatura e messa a punto dei libri, nella lavorazione delle festuche, nella preparazione dei costumi carnevaleschi per la mascherata di giovedì grasso, nella pulizia del locale scolastico... Anche questo è prevenire, preparare, salvare...

Occupazioni intellettuali e ricreative non mancano. Con la sola collaborazione degli alunni ho costituito una biblioteca con oltre 500 volumi di buoni libri (e voi sapete l'importanza attribuita da Don Bosco alla buona stampa!); sono così in grado di accontentare scolari e famiglie con più di duemila prestiti annui.

Ho a disposizione un proiettore cinematografico sonoro a passo ridotto procurato con grandi sacrifici personali che mi consente di proiettare quindicinalmente interessantissimi cortometraggi, e, a richiesta dei familiari, ottime pellicole a sfondo morale, religioso, ricreativo...

Per i giovani ho provveduto un corso di lingua francese su dischi... Meglio ch'essi trascorrano con me in scuola le serate invernali, che nei bar.

Educo al risparmio, sì che gli educandi si preparino fin da ragazzi a combattere la miseria e i mali che da questa provengono: in meno di tre anni scolastici i miei risparmiatori (piccoli e grandi) hanno depositato alla Cassa di Risparmio più di 800.000 lire! E sono tutti di famiglie povere!

Concludo: non tutto è rose, nè sempre promanano gioie e soddisfazioni dal mio lavoro. Ci sono anche le spine derivanti dalle immancabili debolezze che accompagnano un'opera tanto impegnativa... Ma torna pur sempre di conforto il pensiero che non alle massime realizzazioni il Signore guarderà, ma alla buona intenzione e all'impegno con cui a tali realizzazioni da buon maestro ex-allievo di Don Bosco io tendo.

Come premiare e come castigare

Introduzione

Se i nostri figli fossero buoni per natura, non sarebbero necessari i premi e sarebbero superflui i castighi, perchè agirebbero sempre bene.

Ma i ragazzi sono un campo nel quale agiscono due forze contrarie: il bene e il male. Occorrono quindi stimoli che li allontanino dal male e soprattutto li inducano al bene, vale a dire ad essere buoni, come diciamo parlando con loro.

L'educazione, in tutti i tempi, si è valsa dello stimolo dei premi e dei castighi. Quale dei due è preferibile? Sempre il premio, come sistema; a volte i genitori non avranno altro rimedio che quello di castigare, ma bisogna fare in modo che il castigo si limiti allo stretto necessario; e la necessità di castigare si ridurrà ancora se si sapranno dosare i premi.

Il ragazzo infatti sente maggiormente lo stimolo del premio che quello del castigo, e ha di buono che si contenta di poco; si può quindi far servire di premio qualunque cosa: uno sguardo, una parola, un tratto di benevolenza.

I genitori non debbono dare ascolto a coloro che vanno dicendo che tanto i premi quanto i castighi deformano le coscienze dei figli e che bisogna educarli a comportarsi bene per amore della virtù, senza bisogno di stimolo o di sanzione. Questa pretesa è antinaturale e, al massimo, applicabile agli adulti, progrediti nel dominio di se stessi. Del resto, la società stabilisce premi, decorazioni, medaglie al merito, titoli nobiliari per premiare meriti e servizi; e tutti sappiamo quanto siano ambiti tali riconoscimenti. Dunque se ci sono stimoli al bene per gli adulti, come potremo sopprimerli per i ragazzi? Vengano quindi i premi e i castighi per i figli, ma siano saggiamente dosati.

1. COME PREMIARE

Il premio è una ricompensa. Il fanciullo prende per premio tutto quello che gli si concede perchè ha ubbidito, perchè ha compiuto i suoi doveri.

I premi possono essere materiali: una bicicletta, una passeggiata, un giocattolo; e possono essere morali: un bacio, una lode, un complimento.

Don Bosco acutamente osserva che per i ragazzi è premio tutto quello che si fa servire come tale. In una famiglia era premio ambito dalle figlie aiutare la mamma a sparecchiare la tavola dopo i pasti, cosa che per la immensa maggioranza delle ragazze è fatto di mala voglia. L'industria di quella mamma aveva convertito in premio ciò che le ragazze sogliono rifiutare.

Tra i vari premi sono preferibili la lode, l'approvazione, il plauso, perchè più facili, più incoraggianti, più educativi e giungono al momento opportuno, più e meglio dei premi materiali.

Come e quando premiare?

1. A tempo opportuno. D'ordinario il premio deve giungere immediatamente dopo la buona azione dell'ubbidienza, dello sforzo del figlio. Non è vero che il castigo lo si applica immediatamente? Non ha ancora finito di fare una marachella che già gli arriva addosso lo scapaccione o la sgridata. Lo stesso metodo va usato nel premio: se il figlio fa qualcosa di buono, non manchi la parola di lode, lo sguardo significativo e compiacente. Questo incoraggia molto i figli. Poche cose li incoraggiano tanto a dominarsi quanto il vedersi compresi e approvati nei loro sforzi.

Le nostre lodi però debbono assurgere con frequenza a ideali elevati. Con le frasi correnti: « *Molto bene!... Ti sei diportato da omino!* ecc. », di quando in quando bisogna introdurne altre come queste: « *Come sarà contento il Signore che vede tutto, di questa tua buona azione!... Il tuo angelo custode la sta raccontando alla Madonna...* ».

Quando si tratta di premi materiali, bisogna tenere conto degli altri fratelli per non suscitare invidie e gelosie. E questo porta alla seconda norma:

2. Con imparzialità. Si è soliti, anche nei centri di educazione, premiare solo quelli che hanno ottenuto l'esito, senza tener conto dello sforzo, talvolta superiore, di chi non l'ha ottenuto. Questo inconveniente, quasi inevitabile nei collegi, nelle famiglie può essere evitato perchè è più facile controllare lo sforzo dei figli. I genitori, per esempio, possono darsi conto che il figlio ha studiato quanto ha potuto e premiare il suo sforzo, anche se non ha conseguito l'esito brillante che li avrebbe lusingati. Conosciamo un papà che suole premiare il " 6 " riportato a scuola dal figlio maggiore e biasimare l'" 8 " del figlio minore, perchè il primo fa tutto quello che può, il secondo invece si applica poco ma riesce perchè pieno d'ingegno.

Un premio totalmente antieducativo e che infelicemente è frequente, è quello di lodare gli inganni e le bugie che mirano a raggiungere determinati scopi. Chi per esempio considera una bravura entrare in un campo sportivo o in un pulman senza pagare il biglietto, corre il pericolo di lodare il figlio quando farà di queste prodezze. Ci sono dei genitori che si compiacciono quando il figlio racconta le furbizie usate per eludere la vigilanza negli esami e riuscire a copiare. Questo è falsare le coscienze e mettere a servizio del male le risorse educative di cui Dio ha arricchito i genitori.

3. Con misura. L'eccesso nel lodare inorgoglisce: se si eccede nella lode, si corre il pericolo che i ragazzi si credano dei campioni di virtù. I genitori debbono dosare gli elogi per non dare alla buona condotta del ragazzo una importanza maggiore di quella che ha.

Il fare di quando in quando uso di lodi nelle quali s'introduce il pensiero di Dio serve a risvegliare nel ragazzo la persuasione che, trattandosi di Dio, tutto è poco e che quindi deve sforzarsi molto di più; questo serve anche di freno alla vanità.

Se si tratta di premi materiali, la misura s'impone, perchè di questo passo, se oggi si regala per cinquanta, domani perchè il regalo sia apprezzato, dovrà valere cento. Inoltre non si deve stabilire una... tariffa per gli sforzi morali, perchè si deformerebbe la coscienza del ragazzo e lo si abituerebbe ad agire egoisticamente.

Tutta questa tecnica deve mirare a ottenere che il fanciullo trovi il suo miglior premio nella approvazione della propria coscienza. Raggiunta questa mèta, scompaiono i pericoli accennati e il premio, come stimolo in educazione, viene ad assumere le sue giuste proporzioni.

2. COME CASTIGARE

Rimproveri e castighi: ecco qui altri due mezzi di cui l'autorità familiare dispone, insieme con i premi, per educare i figli.

Castighi e rimproveri sono necessari, perchè bisogna raddrizzare o eliminare, secondo i casi, le cattive tendenze che si manifestano in ogni fanciullo. Gli uni sono caparbi, gli altri invidiosi; altri non sopportano niente di niente, altri sono tutto questo e altro ancora.

Si potrebbe affermare che la quasi totalità dei genitori sono consapevoli di questo loro dovere di castigare e di riprendere, e lo compiono. Perchè rimproverare è facile. Sfogarsi con una sfuriata più o meno eloquente non presenta difficoltà.

Il difficile è farlo bene.

Lo scopo del richiamo è quello di risvegliare la coscienza del ragazzo quando ha agito male, per insegnargli a valutare e a discernere il bene dal male e predisporne l'animo a correggersi.

Racconta un educatore salesiano: « Tutte le sere mia madre veniva a vedere se mi ero coricato, se mi mancava qualcosa, a darmi e a ricevere un bacio prima che mi addormentassi.

Quel giorno non mi ero comportato bene. A merenda mi ero risentito terribilmente perchè a una delle mie sorelle la mamma aveva dato una merenda migliore della mia. Piansi, protestai, le dissi che non mi voleva bene.

Non per questo io, moccioso di 8 anni, ottenni miglior trattamento. Dopo cena avevo un peso addosso che mi opprimeva sempre più a misura che si avvicinava la sera. Andai a letto molto presto e cercai di chiudere gli occhi sperando che il sonno mi liberasse dall'incontro con la mamma. Ma il sonno non venne. La mamma, sì. Entrò, si sedette sul letto. Io tremavo di dentro. Udirla parlare fu un sollievo.

— Oggi, figliuolo, non ti sei comportato bene: sei stato invidioso e ingiusto. Invidioso, perchè ho dato a tua sorella anche la frutta, oltre la cioccolata. I tuoi fratelli non hanno protestato. Ingiusto, perchè la sorellina da qualche tempo è delicata di salute e i malati si trattano meglio. Del resto quando ti sei trovato tu indisposto e ti ho trattato meglio dei tuoi fratelli, non mi hai mai detto: " Mamma, dammi come gli altri! ". No, oggi, non ti sei comportato bene. Ma ti perdono, perchè so che chiederai perdono al Signore e Lui ti perdonerà... Non lo farai più, non è vero?

— No, mamma.

Il suo bacio mi ritornò la pace togliendomi un enorme peso di dosso. Questi rimproveri affettuosi di mia madre hanno creato in me una coscienza che immediatamente protesta quando qualcosa non è in regola. Ma non si pensi che fosse sempre così. Sapeva maneggiare anche la pantofola! ».

Occorre sapere *come* e *quando* si deve rimproverare e castigare, perchè il rimprovero e il castigo siano utili. Nei manuali di pedagogia si raccomanda di farlo:

1. Serenamente. Quelli che rimproverano quando sono ancora sotto l'influsso dell'ira, ottengono d'ordinario l'effetto contrario, perchè nella loro irritazione o dicono troppo o lo dicono in modo sconveniente.

Una riprensione che giunge come un temporale, produce nella coscienza del ragazzo effetti analoghi a quelli che produce nella natura un temporale violento. Quando non è sereno chi riprende, la riprensione è presa come uno sfogo personale dell'ira paterna o materna. E se il ragazzo si accorge che non è fatta per suo bene, tira il catenaccio e si chiude in se stesso, attendendo solo che l'acquazzone cessi.

2. Adeguatamente. In tutto ci vuole proporzione. Chi fa lo stesso rimprovero per una mancanza grave e per una inezia, sbaglia in una cosa fondamentale nella educazione, qual è quella di creare nel ragazzo una coscienza retta circa la bontà e la malizia delle azioni.

Il padre che riprende il figlio per aver trattato male un animale e non lo riprende quando manca di rispetto alla mamma o alla nonna od anche alla persona di servizio, falsa la coscienza del figlio, non insegnandogli a rispettare la gerarchia dei valori.

3. Opportunamente. Qualche consiglio al riguardo.

Non si deve rimproverare il fanciullo quando è irritato o nervoso, perchè il suo stato non gli permette di ascoltare con profitto; anzi, d'ordinario, il rimprovero lo eccita di più, provocando gesti, modi e risposte meritevoli di un castigo maggiore.

La riprensione sortisce maggior effetto quando si fa da solo a solo, a voce bassa e senza urlare. Perchè è già di per sè stessa penosa e umiliante, e il ragazzo desidera che non lo si umilii davanti ad altri.

(continua a pagina seguente)

ESEMPI

CUENCA (Ecuador)

Un Centro che pensa alla formazione dei propri membri

Il Consiglio dei Cooperatori di Cuenca ha organizzato sulla campagna « Famiglia Cristiana Educatrice » il seguente ciclo di conferenze che furono trasmesse per radio.

Primo tema: *Educazione preventiva - Educazione cristiana dei figli - Doveri e diritti della famiglia.* Oratore: dr. Luis Cordero Crespo, Presidente dei Cooperatori.

Secondo tema: *L'ambiente domestico e l'educazione cristiana dei figli.* Dr. Gonzalo Cordero Crespo, ex ministro di Stato e già candidato alla Presidenza.

Terzo tema: *Funzione centrale della famiglia rispetto alle altre istituzioni educative - Lo Stato deve garantire il compimento di questo diritto e dovere.* Dr. Gabriel Cevallos Garcia, Rettor Magnifico dell'Università di Cuenca.

Quarto tema: *La famiglia educatrice e lo sviluppo dei figli.* Dr. Rodrigo Cordero Crespo, docente all'Università.

Quinto tema: *I genitori guide e consiglieri nella vocazione dei figli.* Dr. Ricardo Muñoz Chavez, docente all'Università.

Sesto tema: *Correzione dei difetti nei figli - Educare al divertimento e col divertimento.* Dr. Moises Arteaga Lozano, docente all'Università.

Settimo tema: *La famiglia e l'educazione sociale dei figli.* Dr. Julio Corral Borrero, docente all'Università.

Ottavo tema: *Il sistema preventivo di Don Bosco nell'educazione dei figli.* Prof. Maria Teresa Peralta de Davila.

MINEO (Catania)

Cooperatori convinti che gli Esercizi sono una necessità

Questa relazione di quanto si è fatto in un centro dove non risiedono i salesiani nè le Figlie di Maria Ausiliatrice, dice con eloquenza quanto possano fare i nostri Cooperatori quando siano bene organizzati. Dell'ampio resoconto della segretaria Santina Cardaci riportiamo solo alcuni punti:

Dalla domenica 19 settembre a venerdì 24, sacro all'Ausiliatrice, si sono svolti gli Esercizi Spirituali. I Cooperatori e le Cooperatrici hanno fatto veramente meraviglie. Anzitutto per il numero: da cento a centocinquanta ogni giorno erano quelli che frequentavano le prediche e le pratiche; poi per il fervore.

La santa Messa comunitaria in italiano ogni giorno richiamava tante altre persone anche alla S. Comunione.

Bellissime le Ore sante, le Via Crucis, i Rosari commentati, i quarti d'ora di dialogo tra la folla e il lettore di un brano di Vangelo, e tante altre cose belle e commoventi. La biblioteca con i suoi numerosi libri, durante gli Esercizi, ha funzionato a meraviglia.

L'ultima sera abbiamo partecipato alla Messa comunitaria concelebrata da cinque sacerdoti in italiano. Furono giorni di grandi impressioni e, per molti, di autentiche scoperte spirituali.

Domenica poi abbiamo partecipato alla prima Messa di don Mangiarratti, primo salesiano dopo il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri e suo fratello don Carmelo. Era assistito da don Ricceri e da cinque chierici salesiani concittadini. Tutti abbiamo baciato con effusione la mano al novello sacerdote, che ripristina la magnifica tradizione di Mineo: un salesiano ogni tre anni.

Inoltre se si rimprovera nell'intimità, facendo vedere al figlio che si cerca il suo bene e toccando i tasti dell'amore ai genitori, alla famiglia, a Dio, lo si conquista.

4. Brevemente. Tutti siamo stati spettatori in casa, nella scuola e persino per la strada di paternali interminabili. Se la cosa riesce noiosa agli spettatori, possiamo immaginare che cosa succede nell'animo del rimproverato, che sta passando attraverso sentimenti di vergogna, di impotenza, che possono cambiarsi rapidamente in altri di rabbia, di superbia, di resistenza se il figlio è collerico, oppure di avvilimento se è timido.

Per questo la riprensione deve essere breve.

Conclusione

I genitori nel loro non facile compito educativo debbono mirare a far sì che nella mente dei figli la nozione del bene resti sempre associata al premio, e quella del male alla riprensione o al castigo; e che sia l'uno che l'altro siano sempre proporzionati al merito o al demerito.

Circa i castighi in particolare, ecco ancora una parola di Don Bosco, che compendia bene quanto si è detto:

« *Che regola tenere nell'infliggere castighi?* Dove è possibile non si faccia mai uso dei castighi: *dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:*

1. *L'educatore cerchi di farsi amare, se vuol farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.*

2. *Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un gran premio o un castigo.*

3. *Eccettuati* rarissimi *casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi la massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto con la ragione e con la religione* ».

(*Da* Il sistema preventivo nella educazione della gioventù)

ALESSANDRIA D'EGITTO

Attività organizzative e formative

Il Centro consta di 60 tra Cooperatori e Cooperatrici. La regolarità delle riunioni mensili del Consiglio ha favorito la regolarità delle riunioni mensili di tutto il Centro, che hanno luogo ogni primo venerdì del mese con partecipazione quasi totalitaria, seguendo questo schema: conferenza sul tema fissato da Torino, preghiere per l'Esercizio della buona morte, S. Messa comunitaria, incontro fuori chiesa.

Numerose le attività organizzate dal Centro. Tra queste: un laboratorio di cucito a scopo di beneficenza; un corso speciale di istruzione religiosa, ogni martedì, da novembre a marzo; ritiro minimo per le Zelatrici; due ritiri minimi per le Cooperatrici; ritiro pasquale aperto a tutti. Particolarmente solenni furono le due conferenze annuali. Nella seconda fu benedetto il nuovo stendardo del Centro di Alessandria.

Una iniziativa degna di particolare rilievo fu quella degli *Esercizi spirituali chiusi*, che si tennero per la prima volta in Alessandria dal 18 al 22 agosto. Vi parteciparono Cooperatori di tutti e quattro i Centri d'Egitto: *Cairo*, *Porto Said*, *Alessandria*, *Heliopolis*.

Date le difficoltà dell'ambiente e la distanza dei Centri, la preparazione fu laboriosa; ma bene ricompensata dall'ottimo risultato, che balza evidente anche dalle impressioni dei partecipanti. Eccone una che le sintetizza bene: « Per la prima volta in Egitto abbiamo avuto la fortuna di partecipare agli Esercizi per Cooperatori. È stata una cosa meravigliosa e, lo capisco bene adesso, anche necessaria per la formazione all'apostolato salesiano. Ho passato qui i giorni più belli della mia vita ».

IN BREVE

Cabezo de Torres (Spagna) • Per iniziativa delle Cooperatrici salesiane, nel rione Maria Ausiliatrice della città di Cabezo de Torres è stato costruito e consegnato a 20 famiglie un primo lotto di case. Esse erano state benedette dal Vescovo di Murcia, alla presenza dei Sindaci di Murcia e di Cabezo de Torres. Donna Carolina Codorniu, Cooperatrice salesiana, aveva fatto dono di alcuni suoi terreni e di un forte quantitativo di ferro per la costruzione di queste case. Le Cooperatrici salesiane di Cabezo de Torres, accolsero con entusiasmo l'idea della costruzione di queste case e si incaricarono di selezionare i beneficati e di curare l'amministrazione dell'opera.

Huarupampa (Perù) • Maria Ausiliatrice è entrata trionfalmente nella parrocchia, portata da un giovane Sacerdote del clero diocesano, don Vittoriano Méndez, con la fervida collaborazione degli Exallievi, che vi organizzarono una grande festa per il 24 maggio con Messa pontificale e processione presieduta dal Vescovo, che volle presente anche il suo seminario. Il sacerdote è veramente ammirato dalla trasformazione morale che Maria Ausiliatrice sta operando in questa parrocchia.

Montecatini (Pistoia) • In occasione della conferenza mensile dello scorso aprile, a Montecatini Terme tre zelanti Maestre Cooperatrici hanno dato vita alla provvida iniziativa di una biblioteca per giovani operaie, per impedire che leggano solo libri e giornali poco buoni. Furono inviate molte circolari a Case Editrici e a benefattori e non tardarono a giungere libri e offerte. Auguriamo alle zelanti Cooperatrici una specialissima benedizione di Don Bosco su questo apostolato tanto attuale e tanto caro al suo cuore.

Posadas (Cordoba-Spagna) • I Cooperatori, in prevalenza genitori di salesiani, vi hanno organizzato una visita agli studenti di filosofia, con i quali trascorsero una giornata piena di serenità e di sante emozioni. Questa, come le altre visite dei Cooperatori alle nostre case di formazione, si sono rivelate utilissime per diffondere anche tra i membri della P. U. quello spirito di famiglia che è una delle nostre caratteristiche più belle.

Cuneo • I Cooperatori vogliono commemorare il 150° della nascita di Don Bosco, il 30° dell'Oratorio salesiano e il 10° della parrocchia con una serie d'iniziative che mirano a dare un carattere particolarmente mariano a tutto questo anno. Ne additiamo una alla imitazione: tutta la parrocchia, casa per casa, famiglia per famiglia, si consacrerà a Maria Ausiliatrice; in ogni scala, in ogni casa vi sarà la bella effige di Maria Ausiliatrice.

Villanueva de Cordoba (Spagna) • Quest'anno il numero dei Cooperatori da 21 è salito a 70, grazie allo zelo del Decurione don Rafael Gutiérrez, che ha voluto celebrare con solennità straordinaria la « Novena a Maria Ausiliatrice » nella barriera che ne porta il nome. Dal 14 al 24 maggio fu un succedersi di processioni con l'immagine della Madonna e di altre manifestazioni religiose a cui ogni giorno assistettero più di 3000 persone. Il 24 maggio alla Messa al campo erano presenti 4000 fedeli e furono distribuite oltre 500 Comunioni.

Portogallo • Una dettagliata relazione del Bollettino Salesiano del Portogallo dice che in tutti i Centri P. U. c'è un consolante movimento, assecondato dallo zelo dei Dirigenti e dalla buona volontà di tutti. In particolare si nota l'utilità degli Zelatori nei settori delle varie attività e l'opera di penetrazione che i Cooperatori fanno in varie parrocchie, dove i parroci hanno visto i frutti che dà la P. U. per le attività parrocchiali e quindi la favoriscono in tutti i modi.

Esercizi Spirituali

Dalle relazioni annuali dei Delegati ispettoriali e regionali risulta che gli Esercizi Spirituali anche quest'anno sono stati benedetti e ricchi di frutti. Ecco qualcuno dei rilievi che tornano più frequenti in dette relazioni:

1. Utilissima e provvidenziale si è rivelata l'organizzazione tracciata nel **Manuale Dirigenti.**
2. C'è un progresso notevole nella pratica del silenzio e della riflessione.
3. Saggia l'esclusione di iniziative che non siano dirette a favorire il raccoglimento e la santificazione personale.
4. Efficace la predicazione aggiornata e attuale, ma sempre a base di Novissimi e di Sacramenti.
5. Negativo l'esperimento dei predicatori (rarissimi, del resto) che trasformano le tradizionali prediche a contenuto ascetico, in conferenze di cultura e di sociologia.
6. Le conferenze complementari su argomenti di organizzazione o di apostolati specifici contribuiscono al buon esito solo se sapientemente dosate.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

i libri del mese

SALVINO CHIEREGHIN

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Pagine 136, con fotografie e ritratti. L. 1000

★

RODOLFO LOBETTI

I MISTERI DEL ROSARIO

150 letture sui Misteri del santo Rosario

Pagine 281. L. 345

★

ARMANDO MICHIELI

FRANCESCO l'araldo del Gran Re

Pagine VIII-303, con illustrazioni. L. 1750

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino